



PIETRO SCARCIGLIA - LUIGI SCHIAVONI

# CRONOLOGIA COMMENTATA INTORNO ALLA QUESTIONE DI "TORRE COLUMENA"



2013



Torre Columena: *silenzio di fronte all'imponenza*



## PREMESSA

*Il commissario prefettizio Rag. Ernesto Montemurri, che nel biennio 1933-1934 traghettò il comune di Avetrana, fu il primo a intuire quella che egli stesso ebbe a definire una erronea distribuzione di territorio tra i due comuni geograficamente contigui. Fino alla fine del suo mandato egli profuse ogni energia a che tale situazione fosse sanata. Iniziò febbrili trattative con il podestà Filotico col quale raggiunse anche un accordo di massima che prevedeva una permuta territoriale. Non solo: nella sua relazione di fine mandato oltre a relazionare sulle positive trattative intraprese con il podestà manduriano che andavano a realizzare “un’aspirazione quasi secolare della ente di Avetrana...” raccomandava ai futuri amministratori di tenere sempre vigile la pratica delle marine in evidenza perché “presto la spiaggia di Torre Columena acquisterà enorme importanza” e inoltre egli affermava che “il promettente avvenire di questo estremo comune della provincia Jonica è legato all’incremento della marina...”. Tuttavia l’imminente censimento e il repentino dietrofront del comune di Manduria per motivi storici resero vano ogni sforzo.*

*E sono proprio i motivi storici ma in senso opposto alla base di questa ricerca. Obiettivo del presente lavoro è quindi quello di ripercorrere la storia di questa querelle attingendo a fonti edite (precedenti studi) e inedite (documenti d’archivio e bibliografici) per tentare di far chiarezza su una vicenda per molti versi paradossale, con molte stranezze e diversi lati oscuri. Al benevolo lettore l’ardua sentenza.*

Gli autori

## **Introduzione**

*Da un punto di vista documentaristico possiamo suddividere questo excursus in tre periodi:*

**Il primo periodo** *si estende tra il sec. XI ed il XVI e lo riportiamo solo a titolo di cronaca in quanto di nessun valore: i fatti antecedenti il 1536 (data della Pragmatica XI 'De Baronibus' emanata dall'imperatore Carlo V) così come fissa il decreto napoleonico del 10 marzo 1810 e relative istruzioni al titolo III art. 20, non interessano ai fini propositici.*

**Il secondo periodo.** *Si estende dal sec. XVI fino al 1° novembre 1874. In questo periodo si comincia con l'intravedere, per poi divenire inequivocabile certezza, ( già nel corso del XVIII sec. l'appartenenza della fascia costiera prima citata al territorio di Avetrana.*

**Il terzo periodo.** *Si estende dal il 1° novembre 1874 fino ai primi decenni del XX sec., da quando cioè, subentrata la figura di Vespasiano Schiavoni ( fratello del più celebrato sen. del Regno Nicola) 'scompare la certezza' di quanto si era determinato precedentemente. A tal proposito possiamo citare un lavoro di Aldo Caputo: NELLA TERRA DEI TITANI (a cura di IMAGO Lecce-2006) pag. 247 dove dal tabulato si evince come Avetrana abbia subito tra il 1806 e il 1881 ben 64 usurpazioni (quindi terra di conquista a vantaggio di chi? ) a*

fronte delle 0 usurpazioni subite da Manduria. Probabilmente ben più tutelata dagli allora senatori del Regno: **Giacomo Filippo Lacaita** (1813+1895 Sen. dal 28.2.1876 ma già nella Camera dei Deputati il 23.6.1861. Fu membro della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia. e **Nicola Schiavoni** (1818+1904. Sen. dal 7.6.1886 ma già nella camera dei deputati dal 27.1.1861 e poi 29.10.1882).



*Carta Topografica della provincia di Lecce – 1882, particolare*

## PARTE I

- | Anno | Sunto   |
|------|---|
| 1092 | Ruggiero d'Altavilla istituisce la Grancia di S.Pietro in Bevagna a favore dei Benedettini Cassinesi di Aversa.<br>( P. Coco)   |
| 1172 | Guglielmo re di Sicilia riconferma i Cassinesi nel possesso della 'Grancia'. Il Coco riporta il documento che ha il seguente tenore: "... <i>Possessiones autem ipsius Ecclesiae S. Petri his finibus clauduntur. Incipit a reale qui est flumen et vadit Per parietem sicut ascendit ad Scabella ascendendo ad Carmella et super Montem De Harena vadit in directum ad stratam, et vadit per locum ubi dicitur a le curte cum flumine molendino salinas quae dicitur de monachis et casale Fellini et ecclesie sibi subditis ...</i> " (trad. Anche i possedimenti della stessa Chiesa di S. Pietro siano chiusi da questi confini. Cominci dal reale che è presso il fiume e segua il muro così come sale alla Scalella E salendo a Cannelle (svolti) al Monte Di Rena vada direttamente alla strada e da lì vada attraverso il luogo nominato alle Curti... con il fiume Molendino, le Saline dette dei monaci, il casale di Fellingine e le chiese a se pertinenti).<br>(P. Coco) |
| 1358 | Il principe di Taranto Roberto d'Angiò conferma, così come i suoi predecessori, la concessione ai Benedettini di Aversa di: S. Pietro in Bevagna con il fiume Molendino, la Salina, il casale di Fellingine con gli uomini e le terre coltivate ed incolte.   |

**Nota** In genere si pone poca attenzione al fatto che, come accertano gli storici, Manduria venne distrutta nel corso del IX sec.d.C. dalle invasioni saracene (874-978 d.C.). Successivamente, intorno al 1090, la rinascita sotto il nome di ‘Casalnovò’ e, contemporaneamente, la istituzione della Grancia di S. Pietro in Bevagna. Ci si chiede, se sia noto, quali territori, in quel tempo, fossero pertinenti a Manduria visto che il territorio di Felline, posto a sud di Manduria, veniva concesso ai benedettini d’Aversa con i suoi abitanti. Tra gli altri casali posti a sud di Manduria erano, per citarne alcuni, Bagnolo e S. Nicola; pur restando inoppugnabile (?) che la Manduria alto-medioevale sia sorta prima di Avetrana.

1463 L’episodio riportato da D. Francesco Maria Ferrara (1713), P. Domenico Saracino (1741), Gregorio Schiavoni (1790) e Alessandro Lopicolli (1884) per i quali Manduria fece atto di donazione al re delle proprie saline non può essere accettato tout-court. Infatti è solo certo che in quell’anno muore Giovanni Antonio del Balzo Principe di Taranto cui era legata Manduria. Costui, dapprima filo-aragonese, poi apertamente contro, essendo tra i capi della cosiddetta “Congiura dei Baroni” (1459). Successivamente sconfitto, si riconciliò con il figlio di re Alfonso, Ferdinando. Ma poi ucciso (1463) dagli stessi sicari di Ferdinando. Rimasto senza eredi l’intero principato fu incamerato al regno. Dunque la ‘donazione’ delle saline pare più un atto di sottomissione che non una donazione anche perchè, avocate dalle leggi aragonesi al demanio regio. Infatti sotto gli aragonesi nasce il cosiddetto *focatico* dei Sali per il quale l’assegnazione di un

tomolo di sale assegnato per famiglia ( fuoco, appunto) si pagava la tassa di 5 carlini.

1486 Galeotto Pagano, signore di Avetrana, comunica al re Federico D'Aragona di possedere il Castello di Avetrana', il 'mero et misto imperio' e il 'diritto del sale' ( **facoltà** concessagli da Ferdinando I per esigere i dazi sui sali . (v. 1666 e confr. 1463) (A.S.N.)

15.3.1500 Un documento redatto nel 1666 (vedi 1666a cui rimandiamo per approfondimento) e avente per oggetto una tassa feudale istituitasi a carico dei possessori del feudo di Avetrana riporta per intero un documento redatto da Federico d'Aragona in merito a vari privilegi di cui gode il Casale di Avetrana ( a conferma di quanto è in 1486.-A.S.N.)

4.9.1503 Il gran Capitano concede alla Università di Gallipoli concede alcuni privilegi tra i quali quello relativo al sale per il quale "*...possono prenderne, a prezzo di costo, dalla salina di Casalnovi...*" Tale privilegio è confermato tre giorni dopo. Confrontando però con il documento del 1666 (vedi) La dicitura '*Salina di Casalnovi*', visto che contemporaneamente Galeotto Pagano preleva il dazio dei sali, non giustifica il possesso delle Saline da parte di Casalnovi ma solo in senso topografico (così come affermano alcuni quando giustificano il toponimo *saline di Avetrana* per via della vicinanza di quelle ad Avetrana.



## PARTE II

1549 *'Inventarium Regium'*. Il documento oltre ad evidenziare l'ampliamento della 'grancia' alle terre del Carcasacco e Santullo (presso l'odierna Mass. Fellicchie ) specifica che detto feudo è *'vicino le pertinentie di Hoggiano, Casalnovò e Avetrana'*. ( P. Coco).

Dunque le terre che costituirono la 'grancia' non erano esclusiva pertinenza di Manduria.. Ciò deriva dal fatto che si sarebbe dovuto dire *'nelle pertinenze di Manduria'*. Dunque possiamo immaginare la formazione del territorio della grancia come l'insieme di vari lembi di territorio tolti ad Uggiano, a Casalnovò e Avetrana.

1582 Come due pilastri di fondazione i due documenti riportati che bene evidenziano che già da quell'anno si può chiaramente distinguere che:

1) torre de la Colimena marina de detta t(er)ra della Vetrana ...

2) torre di s(an)to pietro bavagna marina di detta terra di Casalnovò ... ( si vedano gli allegati 1 e 2 e loro trascrizione (A.S.N)



Noi sottoscritti loc(otenen)te Sin(di)co et Auditori nella terra di Casalnovò nella provincia di terra di Hotranto in lo pre(sen)te anno facemo piena et indubitata fede a chi la pre(sen)te spetterà vedere, o li serà in qualu(n)q(ue) modo p(resen)tata come lo m(agnifi)co pietro parza Ispano caporale in la torre di s(an)to pietro bavagna marina di detta t(erra) di Casalnovò et Giuliano garzia

compagno ordinario in detta torre han(n)o servito si di giorno come di notte nella guardia di detta torre per mesi quattro continui incominciando dal primo del proximo passato mese di maggio p(er) tutto l'ultimo di Agosto pre(sen)te et a richiesta di detto Caporale et compagno havemo fatta scrivere la pre(sen)te per mano di Not(ar)e felice pasaniso ordinario cancelliero di detta t(er)ra sotto scritta de nostre proprie mani et sigillata co(n) il solito sigillo di detta Università. In Casalnovò il dì ultimo d'agosto 1582

Franciscus Ant(oni)us Delphinus Loc(tenen)te

Pompeo Bonbiero sin(di)co

Castorio Sorano Auditore

Tulio Dorante Auditore

Franc(es)co Russo Aud(ito)re

Salvatore de lo preite eletto

No(tariu)s felicius pasanisius Can(cellariu)s

Trascrizione all. 1



Noi sub(scrip)ti cap(itani)o sin(dic)co et auditori della t(er)ra  
della  
Vetrana

facemo piena et indubitata fede. a chi la pr(esen)te, serà  
quomodolibet pr(esen)tata qual(ment)e il m(agnifi)co donato  
monaco  
de la città de oria cap(ora)le substituto per lo Ill(ustrissi)mo S(ign)or  
duca de ayrola gob(ernato)re nella provincia di t(er)ra de otr(an)to  
et bari con Lupo nigro della Vetrana compag(n)o  
hanno cossi di notte como di giorno continua(men)te  
servito et assestito per un mese nella guardia  
della torre de la Colimena marina de detta t(er)ra  
della Vetrana commenciando del p(rim)o del proximo  
passato mese di ottobre per tutta la fine et  
utimo di quello et, a fede del vero, havemo fatta  
fare la pr(esen)te per mano del sub(scrip)to n(ota)ro de detta  
t(er)ra ordinario can(cellari)o sub(scrip)ta de m(i)e p(ro)p(rie) mani  
et  
del signu(m) crucis de chi non sa scrivere et sigillata  
del solito sigillo de detta t(er)ra vetrane die 8<sup>o</sup>  
mensis novemb(ris) 1582

Decio D'Ang(e)li S(indic)o

Julius Durantus Cap(itani)o

Acchille Cosma A(uditore)

Jo(an)ne Camillo di falco A(uditore)

+ signu(m) crucis p(ro)o(rie) mani(bus) dionisus yeppe A(uditore)

+ signu(m) crucis p(ro)o(rie) mani(bus) carlutii de and(ra)no

A(uditore)

+ signu(m) crucis p(ro)o(rie) mani(bus) pauli de mauro A(uditore)

+ signu(m) crucis p(ro)o(rie) mani(bus) Jo(an)ne Garzia Gatto

A(uditore)

Jo(an)ne Antonio Grimaldo or(dina)rio can(cellar)io de  
mandato scripsit

Trascrizione All. 2

- 1619 Antonio Lupo, protomastro di Nardò, e Donato Antonio Bove, della stessa città, promisero a Ottavio Nuccio, sindaco neretino, di dispensare tomoli 1400 di sale provenienti dalla *salina di Casalnovò* e acquistate dal barone Demetrio Capuzzomati...”. Si veda quanto già considerato in 4.9.1503 Questa notizia è in evidente contraddizione (o quanto meno è indicativo di una mutazione di assetto territoriale) con il documento relativo all’appezzo del feudo di Avetrana che segue A.S.L.
- 1646 Si procede al ‘*relevio*’ del territorio sotto la giurisdizione dell’ Università di Avetrana. A tale operazione procede Onofrio Tango il quale desume, dopo misurazioni e verifiche che la giurisdizione di Avetrana si estende Da levante fino alla linea Torre Castiglione-Colarizzo, da Ponente fino allo ‘*Ginocchiaturo di S. Pietro*’ e a mezzogiorno fino al ‘*lito del mare*’. (v. “*La storia infinita*”, di Fulvio Filo Schiavoni)
- 1657 Il caporale della torre marittima di S. Pietro in Bevagna fa ‘...*piena ed indubitata fede...come tanto detta Torre di S. Pietro in Bavagna quanto ancora la Torre detta della Colomena sono site nel territorio di S. Pietro in Bavagna* [notare che non dice ‘Casalnovò’] *nel quale territorio di S. Pietro, il capitano di detta terra di Casalnovò solamente vi ha sempre esercitato, et esercita la giurisdizione ...e così come ho visto esercitare sempre tanto in detto tempo che sono stato in detta torre che sono trenta quattro anni, quanto prima, essendo io di anni settanta in circa...*’ (v. “*La storia infinita*”, di Fulvio Filo Schiavoni)

**Nota** Togliendo a 1657 i 70 anni cadiamo nel 1587, (cfr. 1582) il caporale Gregorio Greco, attore nel brano proposto, dunque dice solo ciò che è a sua conoscenza.

1666 Un interessante documento (presso l'archivio di Napoli) redatto appunto in quell'anno riporta in copia altro documento redatto nel 1500 per cui: "*Federicus Dei gr(azi)a Rex Siciliae Hye(rusalem) etc....pro parte m(agnifi)co milite Galeocti Pagani de Nea(poli)s .....ipse tenet ....Casalem ...la Vetrana ... per prefatum Serenissimum Dominum Regem Genitorem nostrum ad beneplacitum concessum cum juribus foculariorum, et salis ipsius Castri...*" Si noti come il documento specifichi: *...ipsius Castri...* (trad...*dello stesso castro...*-Ovviamente per indicare Avetrana) (v. *all. 3*)

1684 Visita pastorale di Mons. Cuzzolino alla parrocchia di Avetrana rileva fra le cappelle extra-moenia quella dedicata alla B.V. dell'Annunciazione che sorge "*...prope litus maris iuxta turrim vulgariter nuncupatam, La Columela...*". D'altra parte (1899) P. L. Tarantini da Manduria in '*Manduria Sacra*' nel menzionare le cappelle extra-moenia di Manduria, esistite ed esistenti al suo tempo, omette proprio quella cappella. (v. *Chiese e Cappelle in Avetrana di B. Pezzarossa e all 4*)

1705-1708 Una serie di atti notarili riguardanti le saline (A. S. T.) Definiscono le saline come '*...site et poste nel tenimento di Avetrana...*' citiamo ad esempio:

Notaio Francesco Antonio Guglielmo  
Anno 1705 – scheda 121/9 cc. 8r – 11r. (cartolatura)

*“Declaratio de Mensura salium Salinae Avetranae  
Die decimo mensis Decembris decim(a)e terti(a)e  
Indictionis Millesimo, septingentesimo quin- / to in  
Terra Avetran(a)e./ Constitutus in nostri pr(aese)ntia  
Mag(nifi)cus Franciscus Antonius Cimino Credenzerius  
substitutus a Mag(nifi)co/ Andrea Maria de Santis de  
principale Credenzerio in Regio fundaco Salium, / et  
Salinarum ditt(ae) Terr(ae) Avetran(ae), qui sponte,  
non vis, sed omni m(elio)ri via in vulgari / temate(?)  
prò maiori, ac clariori facti Intell(ig)entia coràm Nobis  
cum juram(en)to asseruit, et de-/ claravit: Come  
essendosi ricevuto ordine per il Mag(nifi)co ...”* (A.S.T)

Altro atto

*“Die decimo Mensis Ianuarii decimae quartae  
Indictionis Millesimo septingentesimo sexto in Terra /  
Avetranae./In nostri praesentia personaliter consituiti  
...[omissis]... dictae Terrae Avetranae, qui sponte, non  
vi, sed omni meli- / ori via in eorum testimonium  
veritatis vulgari temate prò maiori, ac clariori facti /  
Intelligentia paritèr coràm nobis declaraverunt :  
Qualmente essi essendo- / no esperti per la loro  
prattichezza ab Infantia nelle Regie Saline di detta  
terra, ...”. (A.S.T)*

- 1732 Il principe Imperiale, è accusato di aver sottratto del sale. Nella supplica presentata dal Jannucci così si legge: *“Giace nell’Avetrana certo seno...”*. Seguendo nella lettura, si evince inequivocabilmente il riferimento alle saline. (Jannucci, *Supplica ...*) Perché Avetrana e non Casalnovò? Si confronti quanto proposto al 1705-1708.



- 1751 Redazione dei Catasti onciari di Avetrana e Manduria da essi si rileva quanto segue:  
 Nel Catasto Onciario di Avetrana si riporta (c.184 r) tal Donato Pecoraro residente in Casalnuovo (Manduria) che possiede alcuni appezzamenti a ‘*Torre Colomena feudo di S. Pietro in Bevagna*’. Se, come si vuole, il feudo di S. Pietro in Bevagna fosse ricaduto interamente nelle pertinenze di Manduria, perché le proprietà di un cittadino residente in Manduria furono riportate nel catasto di Avetrana? (vedi all.5) Si segnala inoltre (c.233r) il pagamento (99 ducati, ciò a smentita di chi dichiara in pubblica assemblea che ‘...*mai Avetrana si è fatta carico di questo onere gravissimo...*’)
- 2) Dal catasto Onciario di Manduria (c. 1254 r e 1255 t –nell’ambito delle proprietà dei monaci cassinesi)- mai compaiono i toponimi: Torre Columena, Salina, Paludi. ( Rimandiamo pertanto alla lettura dei relativi catasti)
- 1754 Dalla visita pastorale alla parrocchia di Avetrana, Mons. Scaja rileva fra le cappelle extra-moenia quella eretta in prossimità delle Saline non rilevata da P. L. Tarantini a in ‘Manduria Sacra’ (1899) il quale nel menzionare le cappelle extra-moenia, esistite un tempo ed esistenti al suo tempo, omette proprio quella cappella. E per ciò si confronti ancora con 1684 ( v. B. Pezzarossa : *Chiese e Cappelle* )
- 1764-1811 Il Pacelli, noto geografo di Manduria (vissuto tra il 1764 ed il 1811), in Sintagma Topographicum Cronologicum et Historicum Vol. V [manoscritto] scrive: “*Oppidum Veteranorum...duobus circiter passuum millibus a mare distat...ita prope mare publicas salinas habet.*” ( Il paese fortificato di Avetrana dista circa duemila passi dal mare e proprio

vicino al mare possiede le saline pubbliche). Dato il tempo storico che egli usa, il presente, deve arguirsi la contemporaneità di quanto egli afferma. Pare inutile dover discutere sulla semantica del verbo ‘possedere’

- 1782 L'estinzione nel 1782 del ramo degli Imperiale-Francavilla, il tentativo di subentro alle proprietà degli Imperiale-Latiano ed il successivo intervento del Regio Fisco, creano intorno alla questione delle pertinenze nella ‘grancia di S. Pietro in Bevagna’ uno stato catastale da pieno caos cui provvederà il riordino napoleonico con la eversione delle feudalità. Sulla base di quanto precedentemente esposto, parebbe essere determinante quanto, erroneamente, deduce Carlo Pappadà nominato regio amministratore dei feudi di Manduria ed Avetrana. Infatti costui, non tenendo in alcun conto quanto riportavano i catasti onciari di Avetrana e Manduria ascrive a quest'ultima le decime gravanti su Carcasacco, Fornelli e Santullo, terreni questi, come visto, in ruolo al catasto di Avetrana. Tuttavia, fatto curioso, sul finire del sec. XVIII, come si evince da documenti del tempo S. Pietro in Bevagna facesse parte della ‘comarca’ di Maruggio e non di Manduria (ASL not.40/38, 1786, cc 141r.-143r). Inteso che ‘comarca’ nel senso spagnolo è da associarsi quasi a ‘pertinenza’. Quindi S. Pietro in Bevagna è ‘quasi’ pertinenza di Maruggio e non di Manduria.
- 1804 Ancor prima delle leggi eversive la feudalità, il re Ferdinando I procede ad alienarsi il feudo di Avetrana appartenuto all'estinto ramo (1782) degli Imperiale-Francavilla e dalle pagine della *‘Richiesta per persona nominanda di acquisto del feudo – Descrizione e apprezzamento di tutti i suoi corpi – 1803 - Scritture*

*Università e feudi Atti diversi ASL.* si ricava che appartiene alla camera allodiale<sup>1</sup> “... *un continente di terre palustri...adiacente alla contrada Burraco e Chiancara...* che certamente è da assimilarsi alla ‘...*Palude cui sogliono crescere giunchi...*’ che compare nel catasto onciario di Avetrana (c. 234 r)

1806-1809 Le leggi napoleoniche eversive della feudalità aprono una serie di contenziosi tra i comuni limitrofi che vanno a contendersi i diritti sulle terre ex feudali.

Possiamo osservare che già a partire dal compimento del catasto onciario Manduria non compaia mai, per qualunque titolo, con qualche pertinenza sul territorio di cui si questiona tanto che, per es. solo il 29.settembre.1899 per la somma di L.1000 il comune di Manduria acquista lo stabile della Torre di S. Pietro in Bevagna. Significativo è l’atto ( vedi più avanti) di cui si dice nel 1838. ( Mainardi-Quaranta) .

1809 Il 24 febbraio 1809 viene emesso da Gioacchino Napoleone un decreto col quale *si organizza un sistema di amministrazione generale e di percezione dei dazj indiretti per le dogane, sali, dazj di consumo e diritti riuniti*” : a seguito di ciò vengono individuate tre direzioni particolari per le confezioni dei sali tra cui quella delle saline di Avetrana. (v.all. 5 )ASA

1810 Fra le varie evizioni che il comune di Avetrana subisce è quella di un territorio che partendo dal ‘Sierro di Falco’ (odierno Monte della Signora) si stende fino allo

---

<sup>1</sup> Si intende per bene allodiale un bene, generalmente un immobile, concesso dal re al feudatario. Dunque quella palude è principalmente un bene che appartiene al re e non al feudatario. Quindi non vi è dubbio di sorta: le paludi erano in territorio di Avetrana.

‘*Ginocchiature di S. Pietro*’ ( vedi 1646) che si individua oggi a pochi metri a N.W. in prossimità della antica Casina Schiavoni in S.Pietro in Bevagna). (Vedi 1810-1811) (ASA)

1809-14 Impianto del Catasto Murattiano: parte della zona delle saline è caricata al comune di Manduria ma, l’annotazione è effettuata con lapis (a matita) anziché a penna come per le altre partite catastali. ( Lo stesso dato è rilevato dalla ricerca Mainardi-Quaranta)

1810 10 Marzo *Decreto con cui si approvano le annesse istruzioni per la divisione de’ demani*

Segue quindi

*Istruzioni da seguirsi da’ commissari incaricati col decreto de’ 23 ottobre del caduto anno 1809 per la divisione de’ demani*

*[omissis] TITOLO III [omissis]*

*...20...[omissis] ...quando nelle difese baronali non si incontrino...il possesso continuato e non interrotto dal 1536, epoca della prammatica [omissis] il commissario ne ordinerà l’apertura e la medesima formerà parte del demanio divisibile...*

La baronia locale è rappresentata sia per Avetrana che per Manduria dalla famiglia degli Imperiale-Francavilla ramo estintosi, come noto, nel 1782. Ma è altrettanto noto che la loro signoria inizia nel 1572 quindi risultando il ‘*possesso*’ interrotto tra il 1536 e il 1810 le loro proprietà entrarono a far parte del ‘*demanio divisibile*’

1811 **La "Memoria" del sindaco di Avetrana (Michele Ferrara ndr) al Commissario del Re per la divisione**

**dei demani (1811)**, ... *fortemente rivendica il diritto della piccola comunità ai suoi terreni, fonte di sostentamento primaria per un paese totalmente dipendente dall'agricoltura e dalla pastorizia. Ecco che si solleva in tutta la sua evidenza l'avversione per il "depredatore di ieri".* Il Conte Filo, difatti, si ostinava a non produrre nelle sedi giudiziarie (e amministrative) gli inoppugnabili titoli proprietari comprovanti l'esclusivo dominio sui fondi contestati dal comune. Ci pare la stessa cosa faccia oggi Manduria. C'era, dunque, motivo per sollecitare i pubblici "strumenti degli acquisti". (Mainardi- Quaranta)

**1811 Memoria del sindaco di Avetrana al sig. Procuratore regio della Corte d'Appello di Altamura**

*“La commissione feudale del 1810 pronunciò sentenza colla quale dichiarò demani feudali aperti, soggetti ai pieni usi civici in favore degli abitanti di Avetrana:*

*Masseria Rescio*

*Masseria della Marina, o sia Salina*

*...[omissis]...*

*la difesa della Specchiarica la quale gode oggi il Regio Demanio, perchè prima ceduta agli aboliti Cassinesi di Aversa* (Mainardi-Quaranta)

**1810-1811 Memoria per la comune di Vetrana contro quella di Manduria**

*“La questione che da più tempo vertesi tra le suaccennate due comuni consiste nell'unico estremo, se li beni de soppressi Cassinesi di Aversa, o sia la Grancia di San Pietro in Bevagna...si debbano sezionare nel territorio di Avetrana oppure in quello di Manduria. Se questo articolo si voglia, com'è giusto*

*decidere colla prelodata legge<sup>2</sup>, la ragione sta per la comune della Vetrana, si perchè il territorio Vetrana contigua per maggior spazio con territorio della Grancia di quel che confini il territorio di Manduria, si perchè que' pochi territori della Grancia che si trova accatastati son accatastati alla Vetrana o in Manduria, e il resto ...[omissis]...non si trovano accatastati né in Manduria né in Avetrana. e da ciò che si è detto si deduce che Manduria non può vantare né catasto, né confinazione con i territori, onde non può pretendere d'includerlo nelle sezioni.” (Mainardi-Quaranta)*

Si veda poi 1864 -28 novembre

22.9 1813     Dagli atti decurionali di Avetrana si ricava che:”...*Avendo fatto conoscere al signor sottintendente del distretto le restaurazioni, che si trovano necessarie nel Posto, nominato Specchiarica, per la guardia Sanitaria di questo comune che ivi si trova...*” Che senso aveva istituire un corpo di Guardia Sanitaria a Specchiarica se Specchiarica non era di Avetrana? ASA

1823     Mons.Triggiani (1818-1828) dopo aver visitato, le cappelle extra-moenia di Avetrana ed aver elencato fra queste quelle della ‘*Marina*’ e della ‘*Colomena*’ decide di chiudere al culto quelle di ‘*Torre Columena*’ e della ‘*Salina*’ ( *B. Pezzarossa Avetrana Chiese e Cappelle come anche da documento v. pag.141 de LA STORIA INFINITA di Fulvio Filo-Schiavoni*)

---

<sup>2</sup>     Il riferimento è alla legge del 1° settembre 1806 e seguente decreto dell’8 giugno 1807. Con decreto 3 dicembre 1808 si forniscono le istruzioni per la divisione delle terre demaniali del regno. L’articolo 16 del TITOLO II pare chiaro quando enuncia: “ *Sono egualmente soggetti alla divisione necessaria i demani feudali, o ecclesiastici, su i quali vi sia l’uso promiscuo di più Comuni....*”

- 1823 Visto lo spopolamento della località il Direttore dei Dazi Indiretti chiede al vescovo di Oria Mons. Triggiani di sospendere la celebrazione della messa nella *Cappella della dismessa salina di Avetrana*.
- 1838 Il sig. Donato Casavola chiede di poter avere in affitto le terre delle dismesse saline e così scrive:

*“Al Signor Direttore de’ Dazi Diretti, Indiretti, e Rami riuniti*

*Signor Donato Casavola domiciliato in Martina, riverentemente l’espone di voler applicare all’affitto delle Terre Macchiose, ed Erbose dell’Amministrazione della Real Cassa d’Ammortizzazione, e Demanio pubblico, sito nell’ex Feudo di S. Pietro in Bevagna, e formano una proprietà separata dal detto ex Feudo<sup>3</sup>, e ne produce perciò la presente offerta.....”*

*“.....3° L’affitto comprenderà la intera estensione di dette terre macchiose, ed Erbose, site in detto ex feudo nelle Saline di Avetrana, e comprenderà ugualmente il Casamento e le corti, che saranno date all’aggiudicatario ....”*

*Risponde il Direttore de’ Dazi Diretti, Indiretti, e Rami riuniti*

*“Amministrazione della Real Cassa d’Ammortizzazione, e Demanio pubblico:*

*Verbale di aggiudicazione preparatoria pel riaffitto delle Terre macchiose ed erbose delle dismesse Saline del Comune di Avetrana Oggi che sono li sette del Mese di Febbraio dell’anno mille ottocento Trentanove, alle ore*

---

<sup>3</sup> Si noti la dicitura “*sito nell’ex feudo di S. Pietro in Bevagna, e formano una proprietà separata dal detto ex feudo*” e si confronti con la nota 2. Cioè quelle terre, aldilà della proprietà, sono parte integrante del territorio di Avetrana.

*diciassette dentro la Casa Comunale di Avetrana.....(omissis)...affitto delle terre delle dimesse Saline, che la Real Cassa di Ammortizzazione possiede in questo Comune... (v. all 6) ASA*

1839-1866 Dal 1839 fino al 1866 si susseguono vari atti (ogni quattro anni) in merito all' affitto delle 'terre delle dimesse saline' che danno sempre gli stessi riferimenti: *dimesse Saline del Comune di Avetrana ...che la Real Cassa di Ammortizzazione possiede in questo Comune.* E' quindi evidente come le saline ricadano nel *Comune di Avetrana*' ed è altrettanto chiaro quindi come la evizione subita per il mancato pagamento delle rate non poteva comportare il mutamento dell' assetto territoriale ma solo quello della proprietà. (v. all. 7) ASA

1840 R.D. firmato da Ferdinando II e datato 20/01/1840 avente per oggetto *Decreto e Regolamento relativi all'ascrizione marittima*, riporta Avetrana nell'elenco dei luoghi e comuni marittimi. (v.all. 8) ASA

Nota Si osservi che per motivi di spazio il decreto è riportato solo nelle parti significative. Ma dall'originale, che al lettore consigliamo di consultare, emerge come fra le località marittime siano elencate Carovigno e Veglie che non sono, notoriamente confinanti col mare. Dunque se Avetrana 'non confinava' col mare e quelle terre 'presuntivamente' appartenevano a Manduria che 'teoricamente' era la sola a confinare col mare perché nell'elenco fu introdotta Avetrana invece di Manduria ?

1864 9 novembre lite tra il Comune di Avetrana e il sig. Vespasiano Schiavoni "*sopra un pezzo di terra faciente parte della tenuta Fillicchi*". Il sindaco di Avetrana D.



Parlatano viene invitato a prender parte alle operazioni di verifica che dovevano essere eseguite dal perito di parte A.Zecca nominato dallo stesso Schiavoni non convinto delle asserzioni del perito nominato dal Cons. Comunale di Avetrana.

- 1864 28 novembre. Il sindaco di Manduria (probabilmente Francesco Marasco) così scrive al Prefetto: “ *La palude appellata Conte, sita nel Bosco di Arneo non è riportata nel catasto provvisorio di questo Comune, non essendo compresa nel perimetro di questo territorio... [omissis]... credo che possa far parte del feudo di Nardò o di quello di Avetrana*” (Mainardi-Quaranta)
- 1866 21 Giugno L’amministrazione generale della Gabelle produce il segue documento sotto il titolo:  
 “ *Verbale di consegna di tutto il perimetro dell’abbandonata Salina di Avetrana sita nel territorio detto Columena*” ed indirizzata al delegato della direzione del Demanio e Tasse (e cioè al ricevitore del registro di Sava ndr) e così specifica: “...[omissis...] *La medesima Salina confina verso mezzogiorno colla sabbia del mare e piccole macchie e negli altri punti col terreno macchioso di spettanza del Municipio di Avetrana....*” (Mainardi Quaranta)  
 ( v.1838 e si tenga conto che la prima messa all’asta per la vendita definitiva è del 6.1.1867)
- 1866 20 Ottobre L’Ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile nel richiedere una pianta topografica della Salina, dice:” *...e poiché la salina demaniale, oltre la spiaggia viene confinata in tutti gli altri lati da terreni di pertinenza del Comune di Avetrana....*”

- 1866 A conferma di ciò un altro R.D. il 3391 del 16 dicembre questa volta a firma di Vittorio Emanuele II e del ministro Ricasoli relativo *al riordinamento degli uffizi e degli scali per supporto al servizio sanitario marittimo*” nell’allegata Tabella A e nell’ambito della provincia di Terra d’Otranto il comune di Avetrana è ancora individuato *come scalo marittimo di IV classe*. Assente anche in questo caso Manduria. (v. *all.9*) ASA
- 1867: Il sindaco di Avetrana Davide Parlatano si aggiudica, per Avetrana, l’asta (6 gennaio) per l’acquisizione dell’area delle Saline Vecchie, affittata in quel tempo al sig. Vespasiano Schiavoni ASA
- 1873 Riportiamo in chiaro quanto si legge nel documento allegato col n° 11 (v. *all. n° 10*)

*Verbale della Giunta Municipale*

*[...omissis...] Il Signor Intendente di Finanza ha convenuto/ il Municipio di Avetrana innanzi il Tribunale Civi-/ le, e Correzionale di Taranto, perché sia risoluto/ il contratto di compravendita delle terre della dismes-/ Salina site in agro di Avetrana, proprietà prove-/ niente dal Demanio antico, e della quale il Municipio/ ne fece acquisto dalla Società Anonima per la ven-/ dita dei beni dello Stato.*  
*[...omissis...] ASA*

- 1874 Pur aggiudicate ai fratelli Schiavoni da Manduria.<sup>4</sup> (1 novembre 1874.) male si conclude se si

---

<sup>4</sup> Acquisto fatto non in nome e per conto del Comune di Manduria come aveva fatto il Parlatano, ma per se stessi.

pensa che la rescissione del contratto con la Società Anonima sia elemento giustificante il passaggio quelle terre della dimessa Salina nelle pertinenze di Manduria, in nome di quale legge? Tanto non può essere ignorato, solo chi vuole ignorare, ignora ‘a prescindere’. Se come abbondantemente provato la fascia costiera apparteneva al territorio di Avetrana essa avrebbe dovuto **perdere il titolo di proprietà** ma, **non la pertinenza** sulle aree ‘macchiose ed erbose delle dismesse Saline. Quindi risulterebbero parole vuote il:

**1)Decreto dell’1 settembre 1806** di Gioacchino Napoleone che mette fine al regime feudale e al **titolo III art. 16** la divisione degli ex territori feudali.?

**2)Decreto Regio del 5 dicembre 1825 di Ferdinando I** ( *v. all. 10*) il quale nel non annullare certamente il precedente, dà corso ad un dispositivo per cui quei territori ex feudali possono essere concessi in affitto in subastazione dai comuni nelle cui pertinenze ricadono quei territori.?

**3)Legge 21 agosto 1862** (*v. all. 11*) che mentre riconferma quanto emanato con decreto precedente di Ferdinando I, dall’altra promuoverà la vendita di quei demani. Occorre però dare ordine in merito alla attribuzione legittima delle pertinenze territoriali e per quanto riguarda Avetrana viene in soccorso il precitato documento in data **21 giugno 1866** emanato **dalla Direzione Generale delle Gabelle** ( *Mainardi-Quaranta*) ove ulteriormente si specifica lo ‘status’ delle pertinenze, in nulla contravvenendo ai dispositivi precedenti del 1825 e del 1862. Visto che i Bandi venivano pubblicati oltre che a Manduria anche ad Erchie e addirittura a Martina, ci si chiede: “ E se la gara fosse stata vinta da un cittadino di Martina Franca? Forse il territorio della ‘terre macchiose della dismessa

Salina sarebbero diventate una enclave del territorio comunale di Martina Franca? Quindi si può solo affermare che vi è una evidente usurpazione.

## IL CASO DEL TESORIERE MICHELE FERRARA

- 1873, (11 marzo): l'Intendenza di Finanza aveva convocato il Municipio di Avetrana dinanzi Tribunale Civile e Correzionale di Taranto perché fosse sciolto il contratto di compravendita delle *terre delle dismesse saline*, in agro di Avetrana proprietà proveniente dal demanio antico, non avendo il comune provveduto a pagare la sesta rata scaduta nel maggio 1872. In detta data il Cons.Com. autorizza il sindaco Parlatano a stare in giudizio.
- 
- 1873, 22 agosto il Tribunale Civile e Correzionale di taranto emette la sentenza con la quale il comune di Avetrana per inadempienza nel pagamento delle rate viene invitato a lasciare il predio Spierrì o Saline e ne ordina la rimessa all'asta "*sito nei tenimenti di Avetrana e Manduria*".
  - La Giunta con proprio atto datato 11 marzo 1873 delibera di convocare una sessione straordinaria del C.C. per autorizzare il sindaco a stare in giudizio e discutere intorno ai mezzi con cui si debba provvedere al pagamento della rata scaduta.
-

- 04/02/1874 la Giunta Comunale a mezzo dell'usciera della Real Pretura di Manduria Lorenzo Cotomea notifica al tesoriere un atto protestativo con il quale gli si faceva presente che gli sarebbero state imputate tutte le conseguenze su quel fatto.
- 

- 1874, 27 gennaio il Sindaco Parlatano, nella casa del sig. Angelo Briganti, procede alla riconsegna del fondo Spierrì o Saline alla Società Anonima per la vendita dei beni del Regno
- 

- In data 20 febbraio 1874 in virtù della sentenza n. 1743 emessa dal Tribunale di Manduria l'Intendente di Finanza della provincia di terra d'Otranto, Ferdinando Blanco, quale rappresentante in detta provincia della Società Anonima fa precetto al sindaco Parlatano, in nome del Re e delle sue leggi, di rilasciare volontariamente nei 10 giorni successivi alla notifica di detta sentenza il fondo macchioso denominato Spierrì o Saline "... *in tenimento di Avetrana e Manduria...*" . Trascorso tale termine si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata per mezzo dell'Usciera Lorenzo Cotomea. L'esecuzione della ripresa di possesso del fondo da parte della Società Anonima ebbe quindi luogo martedì 24 febbraio 1874 alle ore 10,00 antimeridiane alla presenza del Sindaco Parlatano.

- Con Decreto Prefettizio del 18/07/1874 Michele Ferrara viene destituito dall'incarico di Tesoriere e al suo posto la G.M. nomina Abele Scarciglia,
- 
- A seguito di questa nomina tre esponenti della Giunta rassegnano le proprie dimissioni nelle mani del sindaco: Giovanni Pezzarossa, Samuele Scarciglia e Antonio Littorio (30/07/1874)
- 
- 30/07/1874 La Giunta Municipale chiede al sig. Sotto prefetto di convocare la stessa per discutere circa la regolarizzazione della *“pratica delle terre della dismesse Saline e contabilità analoga specialmente per quanto si rapporta al dare e avere colla Società Anonima per la vendita dei beni demaniali”*
  - 14/10/1874 il Cons. Comunale autorizza il sindaco di presentarsi il 1 novembre presso l'Ufficio del Registro di Sava *“per concorrere all'asta sulle terre della dismessa Salina non per rendersi aggiudicatario ma per provocare le offerte.”* Ma tale proposito fallisce.
- 
- Nella stessa tornata del 14/10/1874 *Discussione intorno alle terre della dismessa salina* il sindaco Parlatano nel ripercorrere la successione degli avvenimenti ad essa legati riferisce che il comune si ritrovò moroso nei

confronti della Società Anonima poi che il tesoriere (Ferrara) *“rifiutavasi e non ebbe cura di sdebitarsi”*.. (qui si riferisce però di due annualità non pagate 1872 e 1873) malgrado i mandati fossero stati regolarmente emessi dall'amministrazione comunale. Si invitava quindi, l'ex tesoriere a comporre in linea di conciliazione la controversia e che in caso di suo rifiuto il comune sarebbe stato autorizzato alla rispettiva lite.

---

- 16/02/1875 la Giunta Municipale chiede nuovamente di riunirsi per *“promuovere dalla Società Anonima per la vendita dei beni dello stato il pagamento differenziato delle somme ritratte in più nella vendita, a rischio e pericolo, del lotto delle terre della dismessa Salina di cui fu acquirente il municipio di Avetrana.”*
- 
- 02/03/1875 Del. C.C. *Riscossione delle somme delle Terre della Dismessa Salina*. Qui il sindaco Parlatano sottolinea ancora una volta che, il comune si rese moroso per cause indipendenti dalla sua volontà. Ragion per cui la Società Anonima sciolse il contratto. Il Consiglio Com.le autorizza quindi il sindaco a istruire la pratica per la liquidazione con la Società Anonima in Sava.
- 
- Dicembre 1875, nota del sindaco [Parlatano]: *“Il sottoscritto sindaco del comune di Avetrana prega i componenti la Società Anonima per i beni demaniali perché si compiacciano liquidare la quota spettante a questo Comune riguardante la vendita delle terre della*

*dismessa salina acquistate con verbale del 1 novembre 1874 dal sig. Raffaele Schiavoni da Manduria per essere incassata la rata spettante a questo comune sul di più versato dai sopradetti Schiavoni rispettando il credito di questo Municipio in £ 13588,58. La Società Anonima farebbe cosa grata a questa Amministrazione se si lusingasse emettere analogo mandato per la rata scaduta nella considerazione degli ingenti bisogni. Avetrana 9 dicembre...*

---

### PARTE III

- 1878 23 agosto Il Ricevitore dell'ufficio del Registro di Sava scrive all'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Governativo per il Circondario [ di Taranto ndr] “... dallo stato di sezione del comune di Avetrana non risulta né estensione né denominazione palude del conte per desumersene i relativi proprietari...”  
(Mainardi- Quaranta)
- 1878 3 settembre L'ingegnere capo scrive al Ricevitore di Sava dicendo che: “... il proprietario della porzione di detta palude del conte, posta in comune di Avetrana, è il signor Schiavoni Vespasiano di Manduria...”  
(Mainardi- Quaranta)
- 1878 18 ottobre Il Ricevitore di Sava scrive all'ufficio tecnico governativo ” ... Chi scrive non sa se il fondo medesimo sia effettivamente quello indicato da questo



ufficio, e perciò, a maggior chiarimento ha segnato anche nel certificato i confini relativi....”

(Mainardi-Quaranta)

1880 30 aprile Relazione dell'ingegnere capo del Genio Civile: “La palude detta del conte, di cui una parte situata nel territorio del Comune di Avetrana, e di proprietà del sug. Schiavone Vespasiano...”.

(Mainardi- Quaranta)

Osservare la indeterminatezza che emerge negli anni successivi al momento in cui il sig. Vespasiano Schiavoni vince l' asta nel 1874

### BONIFICA DELLE PALUDI

1878 Deliberazione del Consiglio Comunale di Avetrana sul *bonificamento delle paludi e Saline di Avetrana.*  
ASA

1878 28 febbraio Su invito ricevuto dal Comune di Avetrana, l'ing.capo del Corpo reale del Genio Civile, tramite la Regia Prefettura, fa sapere di essersi recato a Torre Colimena e di aver visitato anche ‘...la località della Salina e delle paludi circostanti in territorio dell'Avetrana....’ ASA

1878 26 novembre A seguito di nota del 16.8.1878 si comunicano i nomi dei proprietari da interessare al bonificamento delle paludi essi sono per la parte detta Serra degli Angeli in Comune di Nardò la Sig.ra Alessandrina Obrescoff (Ha178,99), Francesco Lanzilao (Ha 574,41) e per la restante parte sita nel Comune di Manduria Vespasiano Schiavoni (Ha 81,60)

ASA

1882 19 giugno L'Ing. Orlando comunica la restituzione dei documenti riguardanti '...la pratica relativa alla bonifica delle paludi in territorio di codesto comune...'  
ASA

1884 18.luglio L' Ing. Orlando fa sapere la superficie della palude in 'codesto comune' così specificata:

<i>Piccolo Chidro</i>	<i>Ha</i>	<i>34,50</i>
<i>Palude Tamari</i>	<i>Ha</i>	<i>55,00</i>
<i>Salina</i>	<i>Ha</i>	<i>30,00</i>
<i>Palude Fellicchia</i>	<i>Ha</i>	<i>242,00</i>
<i>Serra Degli Angeli</i>	<i>Ha</i>	<i>470,00</i>
<i>Palude Feda</i>	<i>Ha</i>	<i>32,00</i>
<i>Totale</i>		<i>Ha 863,50</i>

Ma 'non tutte dette paludi sono comprese in territorio di Avetrana' (prosegue il documento) ASA

Non può sfuggire come il relatore del documento riportato con la data 26.11.1878 a seguito di nota del 16.8.1878 si specifichi che: la parte detta Serra degli Angeli in Comune di Nardò si appartenga alla Sig.ra Alessandrina Obrescuff (Ha178,99), Francesco Lanzilao (Ha 574,41) e per la restante parte sita nel Comune di Manduria a Vespasiano Schiavoni (Ha 81,60) e da qui spontaneamente ci si chiede a quale comune appartenesse l'area di Francesco Lanzilao

1880 Il Capitano del porto del Compartimento marittimo di Taranto chiede al Comune di Manduria di *'regolare l'estrazione della sabbia'* Manduria risponde che *è libera la zona da Torre Borraco a Canale Chidro, mentre è riservata da Canale Chidro a Torre Columena.* ( ASM ) unico documento rintracciato che

riguardi da vicino la questione) Forse la *riservatezza* si spiega con quanto appare in 20. ottobre.1866 ?

- 1884 Con protocollo (stranissimo anche questo) n° 1943 del 14/11/1884 la luogotenenza della guardia di finanza di Manduria scrive al sindaco del Comune di Avetrana con il seguente tenore:

*Al Ministero delle Finanze occorrono alcune notizie intorno alla di contro Salina, ... (omissis)...Più che nella ricerca degli atti della già amministrazione dei Dazi Indiretti, spera nelle notizie che codesto Onorevole Municipio sarà in grado di offrire, sia perché appartenendo al proprio territorio, conosce le varie vicende della salina Avetrana, sia raccogliendole dai più anziani ed intelligenti naturali del Comune.*

ASA

- 1886 In virtù del R.D. 3682 del 1886 “*Legge che riordina l'imposta fondiaria*” e del successivo Regolamento del 1887 per la formazione del Nuovo Catasto la Commissione Censuaria del Comune di Avetrana avvia, per una più precisa delimitazione del proprio territorio con i comuni limitrofi, i contatti con tutti coloro che avevano proprietà confinanti con il territorio comunale affinché si procedesse alla posa di termini lapidei. Accade che mentre i comuni di Nardò, Erchie, Salice Sal., San Pancrazio Sal.) il tutto venga espletato con documentazione cartografica, riguardo la delimitazione con Manduria mancano gli atti: nel relativo fascicolo, infatti, vi sono soltanto gli inviti rivolti ad alcuni possessori manduriani confinanti e tra questi il sig. Antonio Schiavoni fu Vespasiano “*a trovarsi il giorno 27 maggio 1891 sul proprio fondo denominato Fellicchie per piantare i termini necessari e fissare i*

*confini in modo stabile tra i territori di Avetrana e Manduria*". ASA

- 1891 Il Comune di Avetrana realizza la strada che conduce a Torre Columena. Oltre al progetto grafico della strada il redattore del progetto lascia un quaderno (Archivio Storico di Avetrana) cui annota alle varie livellette le parti di terreno da espropriare ai relativi proprietari. Dal punto in cui termina la discesa nei pressi di mass. Granieri il tecnico incaricato annota, fino ad includere l'intera area della 'Marmorosa' : 'proprietario Comune di Avetrana' (quindi ben oltre l'attuale confine con Manduria) Segue quindi non 'Comune di Manduria' ma sig. Antonio Schiavoni... (v. *allegato 12*) ASA
- 1916 La deputazione provinciale di Terra d'Otranto nella seduta del *14 novembre 1916* così verbalizza: "...*Letta la relazione presentata dall'avv. Raffaele Francescovitti consigliere provinciale del Mandamento di Manduria, con la quale richiama l'attenzione sullo stato attuale e sugli inconvenienti della bonifica di Porto Columena nell'agro di Avetrana...*" *Lecce 21 novembre 1916.* ASA
- 1919, 3 giugno la Legione Ten.le della Regia Guardia di Finanza di Catanzaro Circolo di Taranto invita il Comune di Avetrana a procedere alla riparazione del canale della Salina di T.Columena.
- 1920 Per ragioni politico-sociali a partire dal mese di giugno dal vasto feudo di Specchiarica, di proprietà della famiglia Schiavoni di Manduria nella persona di Menotti S. (di Raffaele), furono scorporati circa 500 Ha ceduti in enfiteusi perpetua a contadini prevalentemente

di Avetrana. Non ne conosciamo le ragioni, ma suona come insufficienza di territorio dopo la spoliazione subita.(ASA)

1926 Tre delibere estratte dall'archivio storico di Avetrana sinteticamente esprimono quanto segue:

- 1)Avetrana festeggia, a proprie spese, a Punta Prosciutto, l'arrivo del Ministro Giuriati.
- 2)Avetrana paga a proprie spese l'intervento del Soprintendente alle Antichità a causa di ritrovamenti archeologici in Punta Prosciutto
- 3)Avetrana paga le guardie che hanno piantonato due cadaveri restituiti dal mare a Punta Prosciutto. ASA

1934 Il commissario prefettizio E. Montemurri rileva la "...evidente erronea distribuzione di territorio..." . D'accordo con il podestà Filotico di Manduria si giunge ad un accordo assolvendo agli obblighi che il Ministro competente richiede. Al momento dell'accordo il ministero invita i due comuni a soprassedere momentaneamente in quanto sta per attuarsi l'VIII censimento della popolazione. ASA

**1937** Tramite interposto ufficio lo stesso podestà Filotico fa sapere che: *"...per motivi storici e di territorio..."* non intende più adire allo scambio. ASA

1951 Tentativo di permuta

**1957** rimostranze del Comune di Avetrana per la mancata elettrificazione di Torre Columena da parte del Consorzio Bonifica di Arneo;

**1960** l'Ass.re Mariano Scarciglia presenta in Consiglio Comunale l'ipotesi un altro tentativo di permuta ma senza esito;

**Anni '60** viene avviato nel periodo estivo, a cura di sacerdoti avetranesi, un servizio di celebrazione liturgica nelle località Specchiarica (cappella privata fam. Zizzari di Avetrana) e a T.Columena in un terreno donato dalla fam. Basile alla parrocchia di Avetrana (anni '70)

**1961** con deliberazione del C.C. n. 22 il comune tenta di istituire di istituire a sue spese un servizio di autolinea stagionale Avetrana – Porto Columena (oggi diremmo servizio navetta) che però fallisce in quanto l'autolinea sarebbe ricaduta in un tratto di territorio appartenente ad altro comune.

**1977** con deliberazione del. C.C. n. 22 del 18 aprile ad oggetto: *'Disservizio pubblica illuminazione da parte ENEL su zona rivierasca.* Il Comune si fa portavoce dei disagi e del degrado presenti a T. Colimena e Specchiarica cogliendo anche l'occasione per fare un appello alle istituzioni ai più alti livelli affinché si agevoli il passaggio di quelle zone nella circoscrizione di Avetrana.

**1980** del. CC. N. 58 le proteste di Avetrana (non Manduria) nei confronti dell'AQP che intendeva sversare nella salina le acque reflue di un progettato depuratore.

**1984** Nuovo e ultimo tentativo di permuta (Delib. C.C. n. 21 del febbraio 1984)

Seguono, a cavallo fra gli **anni '80 e '90** , le promesse fatte al Comune di Avetrana non mantenute da Manduria: portare l'acqua potabile a S. Pietro in Bevagna, comportava

l'attraversamento del territorio di Avetrana: il consenso fu dato dietro impegno, da parte di Manduria, di portare paritariamente lo stesso servizio a Torre Columena...sono passati vari decenni: in S. Pietro in Bevagna il tronco puntualmente è arrivato, Torre Columena e Specchiarica attendono ancora...

**1988** Avetrana tenta la strada del “Consorzio Volontario per la valorizzazione turistica del litorale tarantino jonico” e con Del. 25/1988 il C.C. nomina i suoi rappresentanti all'interno dello stesso e per la redazione di uno statuto.

**1991** la questione riprende vigore e produce due Deliberazioni del Cons. Com., sindaco Francesco Scarciglia, la n. 30 del 23 ottobre e la n.34 del 29 ottobre con oggetto: *Problematiche relative a Torre Columena*. Infatti nonostante l'eccezionale sviluppo urbanistico e turistico in questi anni Torre Columena è assolutamente abbandonata a se stessa. Per cui il comune si fa promotore di un esposto che coinvolge le istituzioni a tutti i livelli per denunciarne lo stato di evidente degrado; quindi chiede alla Regione Puglia che vengano ripresi gli incontri per il passaggio della fascia costiera in questione al comune di Avetrana. Anche questa iniziativa non sortisce però effetti.

**1992** Delib. C.C. n. 83 Avetrana rompe gli indugi è richiede esplicitamente alla Regione la modifica della circoscrizione territoriale del comune con il passaggio delle località di Specchiarica, T.Columena e P. Prosciutto ad Avetrana. La Regione, da parte sua liquida la questione con un '*non luogo a provvedere*'. Nel mese di settembre dello stesso anno si svolge a Torre Columena un Consiglio Intercomunale Avetrana-Manduria per la costituzione di un Consorzio Turistico tra i due comuni per la gestione della fascia costiera.

(Delib. C.C. 84/1992) Iniziativa che presto si arena perché Manduria non intende dare al consorzio una gestione paritaria della zona costiera.

**1995** Avetrana si attivò con l'amministrazione di Manduria nel tentativo di realizzare un porto approdo turistico a Torre Columena attraverso finanziamenti UE ma anche qui si registra l'ennesimo nulla di fatto. Avetrana dunque si è mostrata sempre attenta alle problematiche e alla valorizzazione (ne sono prova le varie iniziative estive di intrattenimento turistico finanziate dal Comune nel 1987 e negli anni successivi promosse dalla Pro Loco di Avetrana) delle vicine e contigue frazioni balneari.

**1995** (Delib. CC. 63/95) Si discute circa l'“Attivazione della procedura per la modifica della circoscrizione territoriale ex L.R. 26/1973.” Ne scaturisce però l'esigenza di approfondire l'argomento al fine di ripresentare una proposta più articolata. A questa seguirà la Deliberazione CC n 43 del 23/7, sindaco Giovanni Scarciglia, con la quale si chiede alla Regione l'ampliamento della circoscrizione comunale ai sensi dell'art. 5 della L.R. 26/73 A supporto di tale richiesta si commissiona all'IPRES di Bari (Delib. G.M. n. 406 del 24 ottobre 1996) la redazione di uno studio socio-economico sulle prospettive di sviluppo del comune di Avetrana e al tempo stesso viene affidato incarico per una ricerca storica sulla questione.

Con Delib. N. 407 del 24/10/1996 l'incarico di consulenza giuridica al prof. Massimo Buonerba docente Università di Lecce per la puntualizzazione e l'approfondimento degli aspetti giuridici alla base della legittima richiesta dell'ampliamento della circoscrizione comunale.



L'amministrazione Conte che succede, prosegue sul solco tracciato dalla precedente: nell'aprile la richiesta del Comune passa all'esame della II commissione Consiliare della Regione. Nel **1998** (con Deliberazione Cons. Com. n. 55 del 24 settembre viene riproposta alla Regione la richiesta di modifica della circoscrizione territoriale del Comune.

**2000**, visto il mancato esito delle iniziative precedenti il CC con una nuova deliberazione n.29 del 13 luglio ripropone alla Regione la questione della modifica della circoscrizione territoriale del Comune basandola oltre che sulle ragioni storiche anche su quelle contingenti: degrado, mancanza di servizi e mancato sviluppo turistico. A sostegno di questa nuova iniziativa è da registrare la deliberazione n° 30/2000 del CC di Torre S. Susanna. Sembrava si fosse arrivati finalmente al dunque tant'è che i Cons. Regionali Carrozzo e Dipietrangelo approntano rapidamente e presentano alla 2° Commissione un disegno di legge per la variazione delle due circoscrizioni, ma la fine della legislatura fa ancora una volta naufragare il tutto.

Ancora nelle Delibb. di G.M. n° 106 e 219/2002 l'Amm.ne conferisce l'incarico all'allora cons. delegato al Turismo Vito Lomartire, il quale si avvarrà della collaborazione dott.ssa Ivana Quaranta, di realizzare uno studio circa la continuità storica tra il territorio di Avetrana e quello della fascia contesa. Qualche tempo dopo il risultato di questi studi esce sulla rivista L'Idomeneo (4/2002) in un saggio dal titolo: Documenti per la storia del territorio di Avetrana (con il contributo di *Michele Mainardi* e della stessa *Ivana Quaranta*) Trascorrono alcuni anni e, dopo reiterati solleciti dell'Amministrazione, nel 2005, la Regione Puglia comunica che la richiesta di variazione territoriale è pervenuta solo dal Comune di Avetrana, mentre risultava necessario per la definizione dell'Iter acquisire documentazione da entrambi i

comuni.perciò invia una comunicazione in merito al comune di Manduria il quale prontamente risponde (2006) di non aver mai posto in essere alcun atto per ottenere provvedimenti circa la problematica in argomento.

In vista di ulteriori iniziative la nuova Amm.ne, Sindaco De Marco, con Del. G.M. n° 207 del 31 dicembre **2007** conferisce al prof. Donato Viterbo docente dell'Università del Salento uno studio socio-economico sulle prospettive di sviluppo del Comune di Avetrana. Poco dopo arriva la delib del CC, la n° 15 del 17 giugno **2008** con la quale viene per l'ennesima volta richiesto alla regione l'ampliamento della circoscrizione Comunale. L'Atto è integrato da una meticolosa relazione dell' Ass, Enzo Tarantino, nella quale vengono evidenziati in maniera incisiva i motivi alla base di tale richiesta. Ma preso atto dell'immobilismo delle istituzioni regionali con Delib. di G.M. 157 del 30 ottobre l'Amm.ne incarica gli avv.ti Giovanni Scarciglia e Alessandro Orlandini alfine di ottenere un parere

legale in merito alla questione. Ottenuto il parere legale (**2009**) l'Amm.ne con ulteriore atto di G.M. 12 del 17 febbraio delibera di incaricare gli avv.ti di cui sopra ad assistere il comune per l' iter procedurale inerente la modifica circoscrizionale. Il primo passo dei due legali è un *Atto di Diffida Stragiudiziale* promosso nei confronti della Regione Puglia in data 27/05/2009. Nel febbraio del 2010 a seguito di ricorso al TAR promosso dai legali incaricati dal comune, lo stesso tribunale si esprime in merito (*Sentenza 803/2010*) imponendo alla regione di pronunciarsi entro 90 giorni circa la richiesta del Comune di Avetrana. Il 16 aprile dello stesso anno la Regione Comunica al sindaco di Avetrana che la competenza di Deliberare in merito alla modifica di circoscrizione comunale è passata alla VII commissione

regionale. Il 22 aprile **2010** la 7<sup>a</sup> Commissione comunica al Sindaco che essa può esprimere un proprio parere solo a fronte di un testo di legge regolarmente depositato che al momento non esiste.

## CONCLUSIONI

Appare ora chiaro quanto sia indifendibile la certezza di quel *‘da sempre’* con il quale si vogliono tacitare le altrettanto legittime aspirazioni di Avetrana. Appare anche chiaro quanto le rivendicazioni di Avetrana non siano quelle dell’ultim’ora, come alcuni disbrigano, né risorgimento di antiche e *“anacronistiche lotte medioevali di conquiste territoriali”* (forse è obsoleto chiedersi perché le richieste di Avetrana siano così anacronistiche, tenuto conto di quanto è accaduto in questi anni a proposito di Lesina e Sannicandro –1995- in Provincia di Foggia e poi alle marine di Casalabate - 2011 in Provincia di Lecce?)- Ancor peggio, come affermano alcuni, azioni spinte da più venali interessi (leggasi già I.C.I ed oggi I.M.U ) ma puntualmente smentiti dal fatto che Avetrana reclama quelle terre da molto prima che venisse istituita l’I.C.I..

Ben più profonde, quindi, sono le radici di quanto si reclama e si sarà osservato come ben altra cifra comportano i documenti rispetto alle tenui tesi che si propongono di contro.

Ci si chiede con spirito di conoscenza e non critico: ebbe un qualche ruolo nella vicenda, dato che da altre ricerche vengono fuori nomi quali il senatore del Regno Giacomo Filippo Lacaita da Manduria ed essendo lui stesso membro della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno? C'erano legami con la famiglia del senatore (1886) Nicola Schiavoni e se sì, di che natura? Se vi fu, che ruolo ebbe il tesoriere di Avetrana che non ebbe cura e si rifiutava ( e, per questo, citato in giudizio dal Comune di Avetrana ne uscì condannato) di pagare le rate alla Società Anonima? Quale il ruolo Vespasiano Schiavoni fratello del senatore? Hanno un senso le varie leggi promulgate in cui appare Avetrana e non Manduria? Tutto ciò potrebbe non produrre cura visto che quei territori erano comunque inequivocabilmente nelle pertinenze di Avetrana, ma stupisce come siano stati accorpati e per azione di chi, a Manduria. Perciò mentre il *'da sempre'* appare per nulla giustificabile, sempre più emerge il *'fumus'* di qualcosa consumatosi come, quando, dove e da chi, forse non lo potremo mai sapere; forse consumatosi più nascostamente in area privata che non chiaramente pubblica, qualcosa che pare prendere la deriva dall' esercizio di oscuri poteri consumatisi all'ombra della gran confusione sorta con l'unità d' Italia lì dove i grandi proprietari terrieri sono in grado di interferire pesantemente sulle autorità

locali e a far sì che una certa strada possa essere dirottata verso altre mète. Interessi privati? Pressioni esterne? Come mai questo rimbalzare delle proprietà costiere di Vespasiano Schiavoni tra le pertinenze di Manduria e di Avetrana? Giocò qualche ruolo l'Ufficio del registro di Sava?

E così, dall'intera vicenda, prende corpo la pluriennale esigenza che Avetrana esprime nella modifica dell'attuale assetto territoriale frutto solo di antiche, ma non troppo, prevaricazioni e prepotenze.

Dalla prolusione letta in un documento estratto dall'Albo Pretorio on line del Comune di Manduria (10.8.2010) al momento della sua pubblicazione, si ricava la cifra di quanto abbiamo dichiarato all'inizio. Ciò che risalta è la distorsione, in alcuni casi voluta, di ciò che i documenti riportano.

Infine, e concludiamo per davvero questo lungo 'listato': ultime notizie ci pervengono dal 9 marzo del 2011 verbale n° 7 preso atto dell'assenza di una formale iniziativa legislativa la VII Comm.ne Cons.re esprime parere sfavorevole nei confronti dell'istanza del comune di Avetrana per la modifica della circoscrizione territoriale. Ma pare tale la fretta nel liquidare la questione che dalla Decisione n° 6 del 9/3/2012 si apprende che *'...all'unanimità dei Commissari presenti, ha espresso parere sfavorevole all'istanza di*

*modificazione della circoscrizione territoriale presentata dal comune di **Manduria**...* Ma seguendo col verbale n° 7 tra le motivazioni adottate sono la Relazione del prof. De Rubertis e la dichiarazione del cons. reg.le Palese: ‘...*L’espropriazione di tale aree al Comune di Manduria graverebbero pesantemente sul bilancio di quest’ultimo.... E quindi causerebbero sicuramente danno alla già precaria economia di Manduria. Anche sotto il profilo occupazionale e del reddito pro-capite il comune di Manduria si mostra sofferente rispetto a quello contermini di Avetrana ....*’

Come si possa affermare ciò, ovvero quali siano le fonti, ci è ignoto visto che, dati ISTAT (2010) alla mano presentano, ben altra realtà è cioè un reddito medio pro capite di Avetrana pari ad Euro 6.398 mentre Manduria ne dichiara 7.233. Forse in Manduria la situazione economica è precipitata nell’arco di tempo di neppure un anno?

Si è tenuto conto che Manduria può disporre di un maggiore gettito di entrate provenienti dall’ ICI rilevata sulle zone di Torre Columena e Specchiarica dove su 1881 abitazioni complessive solo 7 si appartengono a cittadini di Manduria, 1199 a cittadini di Avetrana e la restante parte a cittadini di altri comuni? La questione pare venga liquidata con una battuta: ‘*la sofferenza*’ di Manduria. Noi ci si chiede

se Manduria abbia mai *'patito'* per questa fascia di territorio, visto che non le interessava la bonifica delle paludi (nel corso del XIX sec), non interessava, almeno per la sua parte di competenza (se c'era) la strada Avetrana –Torre Columena, sul finire del XIX sec. che realizzò per intero il comune di Avetrana.

Non si dimentichi che ancora nel 1977 si lamentava il disagio della popolazione (Avetranese) in quel di Torre Columena e Specchiarica. Si veda per esempio, a titolo di curiosità come, guide, coupons e brochures di Manduria, fino al 1995, mai parlassero di Torre Columena. Solo da quando si è sollevata la questione, appunto il 1995, Manduria ha iniziato a celebrare tra le mete turistiche anche Torre Columena. E quanta cura mostri Manduria per questo territorio viene da come abbia saputo far buon uso di un paesaggio costiero che la natura gli offriva: la storia *'urbanizzante'* di questi luoghi che inizia con gli anni '60 (scorso secolo).

. A tal proposito si rassereni l'animo dell'articolaista de *'La Voce 10.8.2010'* forse gli era sfuggito che alla *'cementificazione'* Manduria vi ha provveduto già da tempo *'legalmente condonando'* su 18 km. di costa e mai contrastando il fenomeno dell'abusivismo, per cui oggi, (volendoci fare un

po' di spirito) agli avetranesi, resterebbe ben poco da cementificare, ammesso che lo volessero.

Vedersi sperperare il tesoro di queste coste per piccole occasioni di apparente sviluppo ( vedi discarica e depuratore in tabella 2) non fa fronte alla deriva miope di chi amministra la fascia costiera e da qui nasce il rammarico di dover dire:

‘ Qui, c’era una volta, ...!’ Al lettore il compito di trarne le sue conclusioni.

E come potrà mai Avetrana avere giustizia se le stesse attuali leggi regionali le sono contro. Se la storia non fa fede come potrà mai dimostrare l’usurpazione subita?

Forse siamo fermi a quei falsi placiti con cui i monaci cassinesi ( strana coincidenza a noi prossima) arricchivano di terre il loro patrimonio:

Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti...



## ESTRATTI BIBLIOGRAFICI

Alla luce della documentazione premissa, resta fuor di dubbio che quanto riportato nei successivi estratti bibliografici la dicitura “*saline di Avetrana*” non possa più interpretarsi, sic et simpliciter, come un toponimo originato dalla vicinanza di quelle terre ad Avetrana ma dalla loro reale appartenenza. Si noti tra l’altro come negli estratti riportati spesso si faccia confusione parlando delle saline riferendole ora a Manduria ora ad Avetrana quasi a testimoniare quanto poco attendibili siano da ritenere alcune fonti bibliografiche

**D.A.ALBANESE** *Istoria Cronologica dell’Antichità di Oria* (manoscritto), così scrive: “...Dalla Vetrana fino al mare tutto il paese è alpestre...Nella sua marina sono le Reggie Saline...” 1678

**G.M.GALANTI**, *Nuova descrizione delle Sicilie, 1738 – Tomo II. Pp. 337-338*

‘...Nella Salina di Avetrana si formano circa tomoli 150 mila all'anno, che si vende a' fondaci della provincia di Otranto che non essendo bastante; l'arrendamento , compra il resto dalla salina di Barletta a prezzo fisso di 30 grani il cantaro. Nel 1778 le spese della confezione del sale in Avetrana furono ducati 1165...’

**Della storia delle finanze del Regno di Napoli 1806** p. 441

‘...Altre (Saline) erano in Avetrana e davano sino a cinquantamila tomoli di sale...’

**R. COLAPIETRA**, *Vita pubblica del viceregno napoletano, 1961* p.245

‘...A cavallo tra il 1731 e il 1735 l’auditore fiscale Matteo Di Ferrante uno tra i più capaci ministri del

*regno svolgeva, su denuncia di tal Gioacchino Bardari una lunga inchiesta personale sull'incetta di 6000 tomoli effettuata, dalle saline di Avetrana, da don Michele Imperiali marchese d'Oira ed appartenente alla famosa famiglia dei principi di Francavilla.....'*

**L. GRECO, *Storia di Mesagne in età barocca*, 2000, p. 100**

*'...I cavallari avevano i loro posti di guardia lungo il tratto di costa assegnato all'università di Mesagne e ... che si avessero dovuto pigliare detto sale per il partito di essa terra dal regio fundaco e saline dell' Avetrana .*

**S.CIRIACONO, Eau et développement dans l'Europe moderne –pag. 191 –2004**

*Du côté de Salina Grande et de Salinella, près de Tarente, la saline d'Avetrana, située à 40 km de la ville ionique, est restée en activité jusqu'aux premières décennies du XIX siècle (...Oltre la Salina Grande e la Salinella vicino Taranto, le saline di Avetrana posta a 40 km dalla città jonica è rimasta in attività fino ai primi decenni del XIX secolo...).*

**G. ARDITI *'Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto* (1879)**

alla voce "Manduria" così scrive: "V'ha inoltre l'infesta e lata Salina che nel 1859 una commissione di uomini competenti giudicò capace di produrre fino a 50000 quintali di ottimo sale...onde il governo di allora si proponeva di ravvivarla nell'interesse dell'erario e del pubblico..." ma palesemente si contraddice in quanto poco prima parlando di 'Cesaria' odierna Porto Cesareo riporta un altro documento coevo datato 14 giugno 1859 nel quale si legge che l'Intendente della provincia Barone Sozy

Carafa proponeva al governo: “...il ripristinamento dell'antica Salina di Avetrana...”.

**Rassegna dei lavori pubblici e delle strade ferrate: Volume 10** Deputazione Provinciale Dell' Ufficio del Genio Civile «di Lecce è stato già autorizzato a presentare apposito progetto pel bonificamento delle paludi *saline di Avetrana*.

**Memorie storiche della città di Gallipoli – 1836 pag.282**

*...Che in esecuzione di altro antecedente Diploma si debbano somministrare ai Gallipolitani annualmente tomoli duecento di sale delle saline di Casalnuovo senza alcun pagamento..*

**I registri della cancelleria angioina vol 13 - 1990**

*....Sollecito a raccogliere e conservare sale nella salina di Casalnuovo...*

**M.TAFURI, Opere, 1848**

Si descrive la città di Nardò per la parte esteriore ed interiore

*...il suo territorio (di Nardò) si estende per miglia 29, principiando dalla Torre d'Altolido.....e dilungandosi insino alla Torre detta la Colimena, termine dell'Avetrana verso il ponente...*

**G. MORCIANO, Descrizione origini e successi della provincia di Terra D'Otranto, 1855**

Parlando di Nardò egli così scrive: *“...la sua marina si stende per larghezza da circa migl. 24. Dalla Torre d'Altosito confine di Gallipoli, a quella della Colomena termini della Vetrana, piscoso, e fertilissimo mare di tutte le specie di Pesci, e di frutta marini..”*.